Le dichiarazioni di Piccoli

Concentrico l'attacco a Cinecittà

Riprende vigore la manovra per appioppare allo Stato gli stabilimenti della Via Pontina (i cui debiti sono già stati assunti da una banca dell'IRI) Le linee di una politica per superare la crisi

[illegible] associazioni degli autori e della critica predisporre un sistema di garanzie che riducano al massimo i pericoli di discrezionalità e di soggettività nelle scelte operative da compiere provvedere alla designazione degli amministratori unici collaudando criteri che rispettino la preminenza delle competenze ed escludano da partecipare chi interpartitici

C'è una crisi strisciante nella cinematografia italiana che dura da anni e comincia a farsi sentire. Vi sono settori in cui la disoccupazione non accenna ad arrestarsi e la sottoccupazione frutto di incoerente pratiche speculative (le finte coproduzioni ecc.) è ormai fenomeno costante. E in questa direzione che l'Ente gestione è tenuto a intervenire subito per dare impulso a un intensa e differenziata attività che si orienti verso l'eventuale riattivazione di strutture stabili e alternative tese a soddisfare bisogni trascurati e misconosciuti. In questa direzione occorre muoversi ponendo fine a ogni indugio nel rispetto della dialettica delle idee e per garantire un libero confronto di tutte le tendenze, mentre sempre più indilazionabile si rende la tendenza di un codicetto e di alcuni rappresentanti ben stanno in materia [illegible]

m. ar.

Aperta la stagione all'Opera

Un «Barbiere» a corto di convinzione

La scelta dell'edizione critica del capolavoro rossiniano curata da Alberto Zedda non ha evidentemente incontrato il favore degli interpreti

In una situazione in cui la musica mantiene artificiosamente i legami con tradizioni ormai anacronistiche si inaugura (è successo ieri sera) la stagione del Teatro dell'Opera. È ancora una volta (ma poco fa/ammo lo stesso anche gli altri teatri) all'insegna della serata di eccezione» di gala ansiosa di sfoggiare abbigliamenti più che amore per la musica.

Il Teatro dell'Opera aprendo per primo è il primo a riproporre problemi ancora aperti soluzioni ancora da vagliare nella prospettiva d'una nuova strutturazione degli Enti lirici e della loro funzione (sociale e culturale). Nè occorrerà scomodare lo Adorno per ribadire che le cose del teatro lirico così come si stanno trascinando si sono profondamente allontanate dalle origini pietrificate ormai in una illusione di vitalità per quanto alimentata (ecco un altro assurdo) dall'alto costo dei biglietti. È incomprensibile ad esempio come possa stabilirsi (ma chi lo decide?) in 30 000 (trentamila) lire il costo di un biglietto per le poltrone di platea. A chi vuol dunque rivolgersi oggi il teatro lirico?

E' vero che in passato si sono registrate punte anche più alte (35 e 40 mila lire!), ma e proprio questo che rende falsa una tradizione stacchata dalla realtà. L'inaugurazione di una stagione d'opera. Senonché nelle inaugurazioni si continuano i tentativi (sono sempre in atto) periodicamente accentuati di nascondere la crisi della musica e di rimandarne la soluzione sempre ad altra data per non guastare la festa (quella appunto, della inaugurazione). È in una festa come questa si intrecciano gli sgambetti che i nostri teatri lirici si fanno reciprocamente per cui ecco che il Teatro dell'Opera ha dovuto trovare soluzioni di ripiego per lo spettacolo inaugurale cui sono mancati il direttore d'orchestra già preannunciato Claudio Abbado e Teresa Berganza (Rosina).

Lo spettacolo d'inaugurazione voleva avvalersi dei due artisti, in quanto avevano già sperimentato alla Scala di Milano l'esecuzione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini nell'edizione critica curata dal maestro Alberto Zedda presentata ora anche a Roma.

Non è che le persone che hanno sostituito gli assenti siano meno brave, ma è certo che esse sono apparse meno convinte della bontà del l'operazione critica, il che lo stesso Carlo Franci — che poi ha assunto la direzione d'orchestra — ha lasciato capire nel corso d'una fuggevole conferenza stampa durante la prova generale del *Barbiere*.

Il mezzosoprano Biancamaria Casoni ha dovuto cantare la parte di Rosina, alternandola con quella di Orfeo a Treviso (*Orfeo ed Euridice*, di Gluck). Si è stancata la brava cantante e quel che da in più a Rosina toglie ad Orfeo e viceversa. L'inconveniente è tanto più grave in quanto l'edizione preparata dallo Zedda (merita un discorso a parte) pretendeva da tutti un maggiore impegno.

In uno di quei concerti che il Teatro dell'Opera allestisce con musiche degli autori in cartellone sarebbe una meraviglia poter mettere a confronto passi del *Barbiere*, prima e dopo la cura Zedda.

Il problema dell'edizione critica andava poi esteso a tutte le componenti dello spettacolo. Invece, il regista Sandro Bolchi, più che alle necessità del momento si è rifatto ad una sua antica regia del *Barbiere di Siviglia* di Beaumarchais con Memo Benassi nella parte di Don Basilio. La regia poi era in funzione di un allestimento (di Maurizio Monteverde) del San Carlo di Napoli lontano pur esso dall'edizione critica. La casa di Don Bartolo e di Rosina diventa una specie di bianco e «gessato» convento di bianca e gessata casa di campagna. Una soluzione del genere era stata adottata da Luchino Visconti nelle *Nozze di Figaro*, di Mozart. Ma queste si anche secondo Beaumarchais, si svolgono in campagna, fuori Siviglia, mentre il barbiere già nel titolo è un *Barbiere di Siviglia*. Si aggiunga qualche altra esagerazione (i soldati che entrano in casa di Don Bartolo rievocano Goya a sproposito, fingendo di voler fucilare tutti) e si vedrà come l'edizione ne diventa piuttosto *acritica*.

Il baritono americano Robert Kerns dal timbro tenorile ha poi sospinto il personaggio di Figaro in atteggiamenti da Arlecchino Brighella Truffaldino, il che poteva essere anche una «cosa» ma è intanto cosa che crea fratture nella unitarietà dello spettacolo.

Don Bartolo (bravo però vocalmente Enzo Dara), per quanto possa essere il simbolo d'un vecchio mondo al tramonto, ondeggia scenicamente in un bamboleggiamento disdicevole.

I punti di forza rimangono nel canto di Luigi Alva (è uno specialista di Rossini) e in quello di Paolo Montarsolo (Don Basilio) che doveva un po' più sorvegliare la propensione al macchiettismo. Senonché proprio certi cedimenti al cattivo gusto sono stati di sprone agli applausi del pubblico piuttosto di bocca buona tanto più che le trentamila lire per una poltrona — e al diavolo l'edizione critica — le avrà sempre pagate un altro.

e. v.

Spettacolo al Bobino

Il Canteuropa va a Parigi e supera l'esame

Caldo successo per tutti - I rapporti tra la canzone italiana e quella francese

Nostro servizio

STOCCARDA 23

La «grande paura» è finita. I Canteuropa si è preso a Parigi la rivincita sullo smacco di quattro anni fa. Allora la presenza dei cantanti italiani al Champs Elysées non riuscì neppure a superare i fischi spinati dell'informazione. Questi anno invece la radio e la televisione francesi sono state generose e ieri sera al Bobino tutti i 1300 posti sono stati esauriti (numerosi anche gli spettatori in piedi).

Successo dunque e successo un po' per tutti se Claudio Villa si è fatto coprire di applausi fra l'acuto di *Serenata messicana* e la nota a lunga durata di *Granada*. Giu si Balatresi ha raccolto il silenzio dell'attenzione attorno alla sua ballata toscana e ad *Amore che vieni amore che vai* di De Andrè.

Successo dunque e successo tutto italiano italiano in fatti era ieri la maggioranza del pubblico. Il che poi non si capisce perché debba sembrare limitativo. A parte il fatto che un discorso sul l'eterità del pubblico del Bobino si presenta complesso da un lato per i diversi gradi di assorbimento degli italiani nel clima culturale francese dall'altro esistono anche i figli nati in Francia da genitori italiani come presumibilmente quelle due ragazze che al Bobino si sono divertite all'atteggiamento da mattatore di Villa e alla sua tattica «tutto polmoni». Il che non ha impedito che alla fine lo applaudissero. Il pubblico di Parigi insomma esulava un po dalla tipicità del pubblico italiano delle altre tappe.

Che poi, non si sia convertita Parigi alla canzone italiana è più che ovvio e normale e non intacca il successo del lo spettacolo di ieri al Bobino. È tanto per tagliare la testa al toro perché mai la canzone italiana ci deve tenere tanto a conquistare la Francia? Diciamolo francamente questo nostro complesso d'inferiorità è ridicolo perché il complesso d'inferiorità ce l'ha, ben più profondo proprio la musica leggera francese, che vive su allori ormai lontani e il cui cosiddetto scivolamo non è tanto nei confronti degli italiani (che si trovano ancora più a terra) quanto una difesa che si aggancia disperatamente a un grande passato che però è sempre un passato dalla canzone angloamericana che è ormai da tempo la canzone di successo la canzone moderna la canzone anche intelligente.

Ha ragione Sergio Endrigo — che si è riunito alla carovana per lo spettacolo che ha avuto luogo stasera a Stoccarda — quando dice che «tecnicamente e musicalmente la media dei cantanti francesi di oggi è inferiore a quella italiana. Quando si parla della grande canzone francese si pensa a Edith Piaf che è morta a Charles Aznavour a Gilbert Becaud che non sono più quelli di ieri».

Già perché ammalarsi di mito? La canzone francese non ha nulla di imparare da quella italiana come quella italiana non ha più nulla da imparare da quella francese. Teddy Reno può ritenersi soddisfatto dell'ingaggio per due mesi nel febbraio e marzo prossimi di Rita Pavone e Pierino al Bobino. Ma non facciamoci illusioni da crociati.

Perché ammalarsi di mito? Ieri il tiro del Canteuropa è stato abbandonato per tutto il giorno dall'intera troupe partita in tenuta elegante ad abbeverarsi alla vecchia Parigi.

Stamane a Stoccarda Fric Radaelli dopo avere letto la notizia della riunione fra il sindaco di Sanremo e alcuni discografici sul prossimo Festival non ha voluto esprimere nessun commento limitandosi alla laconica dichiarazione che «per il momento non ci sono elementi per una valutazione». Il Festival non ha voluto esprimere nessun commento limitandosi alla laconica dichiarazione che «per il momento non ci sono elementi per una valutazione». Il Festival non ha voluto esprimere nessun commento limitandosi alla laconica dichiarazione che «per il momento non ci sono elementi per una valutazione».

La Pierangeli morì per collasso cardiaco

PARIGI 23

La morte di Anna Maria Pierangeli fu provocata da cause naturali. Lo ha comunicato ai congiunti dell'attrice italiani residenti attualmente a Parigi da madre Emilia e le sorelle Marisa e Patrizia lo l'ammiraglio Corneri. Il Los Angeles che ha compiuto l'autopsia. Il referto parla di morte naturale dovuta ad insufficienza cardiaca e smentisce quindi le supposizioni avanzate da più parti dopo la scomparsa della Pierangeli.

In Italia «Il Balcone» dopo quindici anni

Se l'immaginazione è arrivata al potere

Le implicazioni attuali del dramma di Jean Genêt si riflettono molto pallidamente nello spettacolo diretto da Antonio Calenda, privo di tensione figurativa e di slancio dinamico - L'interpretazione

Il Balcone di Jean Genet ebbe la sua prima edizione a stampa nel 1956 qualche tempo dopo vincendo o aggirando l'opposizione delle varie censure il testo cominciò a vedere le luci della ribalta in diversi paesi. Gran Bretagna, Germania Federale, Svezia, Stati Uniti, Austria, Svizzera, Francia (con qualche ritardo) ecc. Oltre oceano *Il Balcone* ebbe anche un libero e non disprezzabile adattamento cinematografico per la regia di Joseph Strick (in teatro posero la loro controforma all'opera nomi come Peter Brook e Ingmar Bergman). Ed eccoci alla festimento italiano (regista Antonio Calenda, scene e costumi di Enrico Job, interprete la Compagnia cooperativa «Nuovo teatro»).

Sono passati tre lustri con tanti avvenimenti in mezzo. Proporre oggi *Il Balcone* vuol dire affrontare una duplice difficoltà: far conoscere un rilevante documento della storia del teatro contemporaneo e ritrovare in esso significati di particolare incidenza nella realtà presente. Nel programma vengono riportati alcuni passi illuminanti su Genet e sul *Balcone* di *Per una sociologia del romanzo* frutto fondamentale degli studi del compianto critico marxista Lucien Goldmann, il quale individuava in questo e in altri drammi (*Le serve*, *I negri*) una corrispondenza con la «struttura mentale e psichica» che non è sempre cosciente e comunque non sempre espressa di una parte importante della sinistra radicale francese. Poiché le sinistre radicali si somigliano tutte ed hanno l'andamento ciclico (con tutto il rispetto) di certe malattie qui si coglie già un motivo di attualità del *Balcone* che ha il notevole merito secondo noi di essere partecipe e critico insieme della «concezione del mondo» di quel «gruppo sociale» cui Goldmann si riferisce.

Il «Balcone» del titolo è il bordello di lusso di Madame Irma in un ipotetico paese. In questa «casa delle illusioni» l'antica simulazione dell'amore si complica e si arricchisce di altre liturgie quali borghesucci della città possono travestirsi da Vescovo da Giudice da Generale e con la docile complicità delle ragazze «recitare» le loro sublimi funzioni e potestà di sincarnate da ogni volgare contingenza. Ma nel paese è scoppiata la rivolta i veri capi della Chiesa della magistratura dell'esercito ne sono travolti e così la stessa Regina. Il saggio e diplomatico inviato della corte suggerisce alla Regina la sostituzione. Irma indossera i paramenti regali sui due amanti clienti le stringono accanto in abito talare in toga in uniforme con decorazioni. E la plebe si rinchina ai nuovi simboli mentre l'eroina popolare della insurrezione (una prostituta fuggita dal Balcone») viene uccisa e poi santificata dagli oppressori che si impadroniscono della sua efficie.

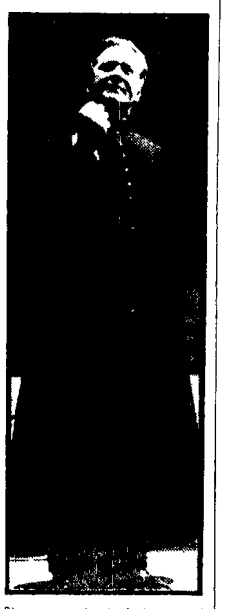
Resta il fatto che tra gli esponenti del potere effettivo è sopravvissuto il capo della polizia e che la sua brutta forza stride con i palpamenti delle «maschere» le quali tendono a prendere un po' troppo spazio. Il trionfo definitivo del grande sbirro accadrà quando qualcuno vorrà — ciò che mai prima era successo — imitarlo modellarsi su di lui ed è questi proprio uno dei dirigenti rivoluzionari l'operaio Roger che giunto al colmo dell'identificazione e in un lampo di consapevolezza si evira. Il gesto disperato non ha alcuna conseguenza concreta sul capo della polizia costui anzi si vede ormai consacrato per sempre tra gli emblemi del l'autorità suprema. E la «casa delle illusioni» riprende la sua attività.

Altro che «immaginazione al potere» dunque. In questa «battaglia di allegorie» è il Potere che si serve dell'Immaginazione al fine di perpetuarsi assorbendo e castrando l'avversario ribelle. I miti e i riti prendono il sopravvento in nome della conservazione della repressione quando i rivoltosi lasciano la rivolta *si tiger* (cioè coagularsi (congelarsi o anche rattrappirsi paralizzarsi scleotizzarsi e non semplicemente «morire» come sentiamo tradotto).

Di tali temi e problemi c'è purtroppo solo un pallido lacunoso riflesso nello spettacolo che già fatica molto a stare in piedi. L'impianto scenografico e composto di tre cerchi in ascesa di grandezza decrescente sovrapposti da gradini quello centrale serve di supporto per le azioni «esterne» oppure accoglie un gruppo plastico di corpi esanimi (tipo «monumento ai caduti») cui si aggiungono all'occasione altri fantocci. E fin qui forse ci siamo almeno sul piano allusivo. Ma il cerchio inferiore che si apre a tenaglia delimita più che le chiuse stanze del lupanare col loro clima ovattato e soffocante una sorta di vacuo camerone nel quale i gesti e i movimenti (e anche le voci) degli attori si sperdono e l'essenziale «gioco di specchi» voluto dal drammaturgo si avvilisce in mediocri soluzioni mimiche o nei vaghi barbagli della luce da parete di fondo (in simili casi meglio decidere o la finzione assoluta o una sobria distaccata funzionalità dell'attrezzatura). Certo per avere tra i suoi argomenti precipui il fascino nefasto dell'iconografia la rappresentazione manca singolarmente di suggestioni figurative oltre che di slancio dinamico (nonostante i tagli fatti sul copione). Si aggiunga che con qualche parziale eccezione tra personaggi e interpreti c'è una rara incongruenza affidare Madame Irma a Franca Valeri significa votare alla sconfitta un attrice per altri versi meritevole e offrire della protagonista solo una caricatura. Roberto Herlitzka, Mariano Rigillo, Ezio Marano, Enrico Ostermann, Giancarlo Prete non si sollevano dal livello di una fredda correttezza un po' più di impegno ci mettono Anita Bartolucci e Anna Saiamento e di ciò che dice Milena Vukotic (la quale è Carmen stretta collaboratrice della padrona e quindi elemento non secondario nella vicenda) in platea arriva poco chiaro e distinto si ode invece il veterano Sergio Tofano (ottantacinque anni) che pronuncia con fine ironia e mugnifiche battute dell'inviato regale capolavoro di ambiguità. E a lui è toccato al la «prima» al Valle un grande applauso affettuoso. Assai più «rituali» (siamo in tempi i battimani che hanno accolto lo spettacolo nel suo complesso non vorremmo davvero che Calenda e i suoi compagni li prendessero per la testimonianza di un successo autentico.

La versione italiana del *Balcone* è di Dario Bellezza discreta anche se appiatti sceglusi inevitabilmente lo splendore linguistico dell'originale comunque non priva di imprecisioni e sbavature.

Aggeo Savioli



Si rappresenta da ieri sera, al Centrale, «Don Lorenzo Milani», un'azione scenica che Pier Giorgio Gili (il quale cura anche la regia) ha intessuto attorno alla figura e all'opera del compianto sacerdote ed educatore progressista, traendo spunti e argomenti da «Lettere a una professoressa», da «Esperienze pastorali», da «L'obbedienza non è più una virtù». Dello spettacolo, che suscitò vivo interesse e accesi dibattiti la primavera scorsa a Torino — anche per la imposizione, da parte ministeriale di un assurdo «divieto ai minori di 18 anni», poi revocato in seguito a un'ondata di giuste proteste — sono interpreti Renzo Giovampietro (nella foto) e gli altri attori della Compagnia numero 2 degli «Associati».

«Don Milani» al Centrale

in breve

Festival dell'operetta a Udine

UDINE 23

Udine ospiterà dal 15 al 23 gennaio del prossimo anno il Festival nazionale dell'operetta nel corso del quale saranno rappresentate alcune tra le più note operette italiane e straniere.

Secondo il programma di massima andranno in scena *La vedova allegra*, *Il Paese dei campanelli*, *La danza delle libellule*, *La principessa della Czarda*, *Primarosa*, *Scugnizza*, *La duchessa del bal tabarin* e *Cincia*. La manifestazione si svolgerà nel Palazzetto dello Sport «Primo Carnera».

Nazionalizzato il noleggio di film a Ceylon

COLOMBO 23

Il governo di Ceylon ha annunciato che a partire dal 1° gennaio prossimo le società di importazione e di distribuzione di pellicole straniere a Ceylon saranno nazionalizzate.

L'annuncio è stato dato da Somasara Dassanayake segretario permanente del ministero delle Informazioni e delle Trasmissioni egli ha precisato che della importazione e della distribuzione dei film stranieri si incaricherà a partire da gennaio la Ceylon film corporation (un ente governativo). La maggior parte dei film importati a Ceylon provengono dall'India, dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

EDITORI RIUNITI

PROPOSTA DI LETTURE IN PREPARAZIONE DEL XIII CONGRESSO DEL PCI PACCO-LIBRI OFFERTO A CONDIZIONI SPECIALI

BERLINGUER, Rapporto al CC dell'11 novembre 1971	L. 500
— Atti e risoluzioni del XII Congresso del PCI	» 3 500
SPRIANO, RAGIONIERI, NATTA, PAJETTA, AMENDOLA, INGRAO, Problemi di storia del Partito Comunista Italiano	» 1 000
— «La questione del Manifesto», Democrazia e Unità nel PCI	» 1.200
NATTA, Le ore di Yalta	» 500
AMENDOLA, La crisi italiana	» 500
Costo totale	L. 7 200
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 3 500

Desidero ricevere il pacco libri

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo completo .....

CAP .....

Ritagliare e inviare in busta chiusa e incollato su cartolina postale intestando a EDITORI RIUNITI Viale Regina Margherita, 290 00198 ROMA Il pagamento avverrà alla consegna Spese postali a nostro carico

Ernest Borgnine ha minacciato di uccidere sua moglie?

LOS ANGELES 23

L'attore Ernest Borgnine ha minacciato di uccidere sua moglie e i loro due figli e poi di suicidarsi secondo quanto ha riferito la signora Borgnine al giudice ieri nel corso di una udienza per la causa di divorzio in corso.

La signora Donna Ann Borgnine che vive separata dal marito da diversi mesi ha spiegato al giudice che per far fronte a questa minaccia ha dovuto assoldare una guardia del corpo. Il giudice si riservato di pronunciarsi sul ricorso in una prossima udienza. Intanto ha concesso la signora di rientrare in casa per avere la custodia dei figli. Ernest Borgnine ha sessantadue anni e Oscar di 6

RAI TV

controcanale

ALFONSO — Ci chiedo a parte che le puntate i suoi cedono [illegible] sola orma alla conclusione il programma. Storie di donne» rivela sempre di più le casualità della scelta postaci. Sembra quasi che Grazia la Ciuletti e Vincenzo Gamna siano andati a zonzo per l'Italia a raccogliere di qua e di là come capitava le confessioni di donne e che ora le allineino una dopo l'altra senza particolari preoccupazioni tanto per riempire le ore di trasmissione. Perfino i titoli delle puntate ormai appaiono gratuiti. «Stagioni difficili» si intitolava questa quarta puntata ma difficile era immaginarlo tutto capire a che cosa gli autori si riferissero con questa immagine. Saremo noi ad essere tardi di mente forse ma sta di fatto che non siamo proprio riusciti a cogliere alcun elemento in comune tra le quattro storie che ci sono state presentate.

E a dire il vero non siamo neppure riusciti a cogliere il senso di ciascuna delle storie prese a se. Non che i racconti della ragazza di Oristano della nonna delusa, della pensionata «libera» dell'artista operaia consigliera comunale fossero inintelligibili: solo che non si capiva perché mai fossero state scelte a rappresentare in qualche modo la condizione femminile in Italia. Certo, ogni donna in quanto donna incarna la condizione femminile ma, stamo giusti valeva davvero la pena di imbastire un programma televisivo per comunicarcelo? Il compito di Gamna e della Ciuletti sarebbe dovuto esser quello di individuare, attraverso alcuni casi tipici i tratti fondamentali della condizione della donna in Italia per realizzarne la rilevanza sociale e qui di questo non c'è traccia.

Al più casi come quello della ragazza che ha tentato la via dell'autospettacolo e ora spera di sfondare sul mercato della canzone sono assolutamente marginali ai fini del discorso. Altri come quello della signora bolognese [illegible] in modo rigido sono addirittura ripetitivi: non era questo anche il taglio della prima storia collocata nella prima puntata del programma. Altri casi come quello della pensionata bolognese sono sfiorati [illegible] in una società che emargina gli anziani e li condanna alla solitudine in una società nella quale qua e sempre la donna ai vertici quanto siano in perdita i conti della sua esistenza proprio nella «terza età» ecco che questo programma ci presenta una brava vecchietta che si dice ad dirittura felice e invita le sue pari a non lamentarsi. Ma dove vogliamo arrivare? In questa storia è reso uno spunto interessante e cioè la constatazione che perfino la semplice possibilità di passeggiare all'aria aperta e di gioire in tram rappresentano in un mondo dominato dallo sfruttamento una «conquista di libertà». Ma da questo spunto Gamna e la Ciuletti non hanno tratto nulla perché non è nel loro stile riflettere e analizzare la realtà.

Non è un caso che la storia della giovane consigliera comunale l'unica che finora ci abbia proposto un personaggio in qualche modo impegnato in un rapporto politico con l'ambiente circostante sia stata troncata proprio nel momento in cui cominciava a svilupparsi nel senso giusto. Si vede che questo programma tanto casuale talune scelte poi le compie quelle sbagliate.

g. c.

oggi vedremo

SAPERE (1°, ore 12,30 e 19,15)

Terza ed ultima puntata (nel pomeriggio) di «Come si elegge il Presidente della Repubblica» mentre all'inizio del programma della meridiana viene replicata la seconda trasmessa già ieri. La puntata odierna comincia ricordando le cinque elezioni presidenziali della nostra storia (De Nicola Einaudi Gronchi Segni Saragat) e prosegue illustrando la procedura del voto a Camere riunite e con la partecipazione — per la prima volta — dei 58 delegati delle Regioni.

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 18,45)

L'interessante programma curato da Franco Simongini (la scadenza quindicinale per la «TV dei ragazzi») prosegue oggi con il ritratto di Giorgio De Chirico il pittore nato in Grecia da padre siciliano — nel 1888. L'incontro ricostruirà innanzi tutto la complessa vicenda umana e artistica di De Chirico e soprattutto gli anni decisivi della sua lunga permanenza a Parigi dove divenne amico di Picasso e Apollinaire. Lo stesso De Chirico verrà intervistato nel suo studio da Giorgio Albertazzi durante la trasmissione si mostrerà un quadro ancora incompiuto ed inoltre si parlerà del romanzo scritto in Francia nel 1929 (e ripubblicato di recente).

RITRATTO DI FAMIGLIA (1°, ore 21)

Da qualche tempo la televisione sembra intenzionata a dedicare particolare attenzione ai problemi della donna e della famiglia italiana come testimonia l'inchiesta ancora in corso sulla donna o la rubrica «Vita in casa» nei programmi della meridiana e infine l'avvio odierno di una serie di sei trasmissioni che avranno il compito di presentare otto «ritratti» di famiglie italiane. Punto di partenza di questa trasmissione è l'ovvia constatazione che la famiglia è oggi «in crisi», e che la crisi è determinata dai mutamenti socio economici del paese (e innanzi tutto dal passaggio da una società prevalentemente agricola ad una prevalentemente industriale). Tuttavia fatta questa premessa e manifestata la disponibilità all'analisi la Rai non sembra voler andare oltre un impegno puramente descrittivo svolto — per di più con il metodo del «campione». In pratica sono state scelte otto famiglie italiane che si ritengono «rappresentative» e queste verranno portate in primo piano facendone parlare i componenti e raccontando come si sono «evolute» in questi anni. C'è rischio che dall'insieme dell'indagine restino tuttavia fuori i problemi di fondo della società nazionale sui quali si inserisce la «crisi» della famiglia. O che questi problemi vengano visti con occhio particolarmente ottimistico e accomodante. Vedremo comunque. L'indagine è svolta da Enrico Gras Mario Craveri e Ezio Pecora. Conduce in studio Giorgio Vecchietti. La regia è di Andrea Camilleri.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
«Come si elegge il Presidente della Repubblica»
13 Tempo di caccia
13 30 Telegiornale
17 Per i più piccini
Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Ritratto d'autore
Dedicato a Giorgio De Chirico
19,15 Sapere
«Come si elegge il Presidente della Repubblica»
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21 Ritratto di famiglia
Prima puntata
22 Mercoledì sport
Partita di calcio Milan Dundee (sintesi)
23 Telegiornale

TV secondo

21 Telegiornale
21,15 Labbra rosse
Film Regia di Giuseppe Bennati

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8 12 13, 14, 15, 17, 20, 23 05; 6 Mattutino musicale; 7 45 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,15 Voi ed io; 10: Speciale GR, 11,30 La radio per le scuole; 12,10: In diretta da via Asiago, 13,15 Cominciamo subito; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani; 18,15: La nuova canzoni italiana; 18,45 Cronache del Mezzogiorno; 19: Scena d'opera; 19,30: Musicalì; 20 15 Ascolta, si fa sera; 20 20: «Aurelia o l'illusione»; 21 50: Concerto del violinista Cristiano Rossi e del pianista Antonio Bacchelli, 22 20: Il giraskotchos; 23 Oggi al Parlamento

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 6 25, 7 30 8 30 9 30, 10 30, 11,30 12 30, 13,30, 15 30, 16 30 17 30 19,30, 22 30 24, 6: Il mattiniere 7,40 Buongiorno con Nicola Di Bari e Dusty Springfield; 8,14: Musica espresso 8 40: Galleria del melodramma; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 10,08: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,40: Formula uno; 14: Su di giri; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,40: Classe unica; 16 05: Pomeridiana; 18,15: Long Playing; 19,30: Speciale GR; 19,45: Canzoni napoletane; 19,03: Sulla cresta dell'onda; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: «E via discorrendo; 21,55: Taccuino di viaggio; 22,40: «Doppia indennità», di James Cain; 23 05 Musica leggera

Radio 3°

Ore 11: I concerti di Sergei Rachmaninov; 12,20: Musiche parallele; 14,30 «Oceania», di Silvio Benco Musiche di Antonio Smareglia; 15 40: Ritratto d'autore: Giovanni Battista Martini; 16 15: Orsa minore: «Il signor Il» di Georges Neveux, 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo, 18,35: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20 45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo, 21 30 Musiche di A Schnittke-Sergey Prokofiev